

Tratto da:

Ariotti M., Bianchi A, Ventura B.M., Villani M., *Nessun giorno senza pensare. Guida alla scrittura filosofica*, Diogene Multimedia, 2018, pp 63-71



TERZO PASSO

GUIDA ALLA SCRITTURA

Presentiamo qui alcune indicazioni pratiche che potranno esserti utili nel momento in cui deciderai di scrivere un testo filosofico. Ti proponiamo anche una serie di esercizi attraverso i quali potrai consolidare quanto appreso fin qui.

3.1 INDICAZIONI PRATICHE

Quali operazioni, dunque, dovrai svolgere per produrre un testo filosofico? Quelle che ti indichiamo hanno un valore generale: si possono riferire alla stesura sia di un breve saggio, sia di un dialogo, sia di una lettera. Sono questi i generi letterari più frequentati da chi scrive di filosofia, il che non esclude che si possano esporre tematiche filosofiche anche scrivendo trattati, aforismi o testi poetici e altro. La storia della filosofia è, come hai visto, piena di esempi illustri di questa varietà di stili.

Partiamo dall'indicazione di alcune precondizioni, trasversali a tutte le discipline, che vanno soddisfatte per qualsiasi esperienza di scrittura ti venga richiesta nel lavoro didattico in classe. Per il testo filosofico, in particolare, ricorderai che, data la molteplicità di forme di scrittura, ciò che occorre tener presente è la correlazione tra contenuto filosofico e la forma di scrittura scelta per esprimerlo. È fondamentale che tu comprenda da cosa dipende tale correlazione, in modo da essere avviato consapevolmente a un'esperienza plurima di tipi di scrittura filosofica (come si è detto, soprattutto, il saggio, il dialogo, la lettera). Questa consapevolezza ti può derivare solamente dalla consuetudine di letture critiche dei testi dei filosofi, di cui devi imparare a comprendere sia la struttura concettuale-argomentativa, sia le ragioni delle scelte stilistico-formali dell'autore.

3.1.1. Saper problematizzare

Una competenza che devi sviluppare per accostarti alla pratica della scrittura filosofica è il saper problematizzare, dare, cioè, strumenti e metodo alla naturale propensione ad interrogarsi. Come si acquisisce questa competenza? Il primo passo per acquisire tutte le competenze filosofiche e, dunque, anche la capacità di problematizzare, consiste, come già si è detto nella lettura di testi filosofici, che vanno studiati seguendo precisi criteri di analisi.

Devi in primo luogo imparare a individuare l'aspetto filosofico delle tematiche prese in esame attraverso l'analisi del lessico specifico. La conoscenza del lessico specifico è fondamentale non solo per la comprensione di ciò che stai leggendo, ma perché solo attraverso di essa puoi acquisire, a tua volta, la capacità di esprimere con proprietà terminologica il tuo pensiero.

Devi poi tener conto che ogni testo possiede una sua struttura. A seconda della forma letteraria prescelta, il testo può alternare parti argomentative e parti narrative, ricorrere a dimostrazioni logiche o a metafore e immagini descrittive. Della presenza di queste variabili stilistiche devi chiederti la ragione, che è sempre connessa alle strategie che l'autore ha scelto per comunicare nel modo più efficace il contenuto teorico del suo scritto. Ma non è sufficiente che tu comprenda perché l'autore che stai leggendo ha operato quelle scelte, occorre che tu famigliarizzi con le varie tecniche di comunicazione e impari progressivamente ad usarle per via imitativa.

Per procedere dall'analisi alla problematizzazione devi fare un secondo passo, che può essere compiuto nel gruppo-classe: è quello di integrare l'analisi testuale con esercitazioni di dialogo filosofico e con la pratica del *debate*. Queste sono attività partecipative di insegnamento/apprendimento codificate con regole precise, delle quale certamente avrai esperienza anche tu. L'operazione fondamentale della problematizzazione è quella di individuare e rendere esplicite le domande sottese al testo. L'autore, infatti, esprimendo il suo pensiero risponde ad interrogativi che forse anche tu in qualche misura ti sei posto. Individuarle e riconoscerle vive dentro di te costituisce il cuore della problematizzazione. Cominciare dalla domanda, dunque, è il primo passo per scrivere di filosofia, anche quando a scuola ti venga chiesto di scrivere un saggio. In una Guida redatta da un gruppo di esperti per conto del Comitato organizzatore delle Olimpiadi internazionali di filosofia, intitolata "Come scrivere un saggio di filosofia", si legge infatti: «Un saggio filosofico dovrebbe essere un dispositivo esplorativo, qualcosa che inizia con una domanda e ti porta in un cammino verso una risposta. La filosofia è spesso definita come indagine, più precisamente indagine sulle questioni di profondo interesse per l'umanità: verità, conoscenza, realtà, senso, giustizia sociale. Anche l'arte e la letteratura si pongono queste domande, ma solo la filosofia esamina questi soggetti direttamente, logicamente e in profondità.»

3.1.2. Saper contestualizzare

Una volta che tu abbia individuato il tema/problema e messa in luce la sua specificità filosofica, precisando a quali "filosofie speciali" può essere ricondotto (questioni di ontologia, di metafisica, di etica, di estetica, di logica, di filosofia della scienza, del linguaggio, della politica, del diritto o di altro), ti sarà utile l'esercizio di una seconda competenza: *saper contestualizzare*, sia dal punto di vista del soggetto esaminante, sia da quello l'oggetto esaminato.

Prima di passare brevemente in esame alcune operazioni di contestualizzazione, vogliamo avvertirti che tali operazioni assumono un peso didattico diverso a seconda delle tradizioni delle nazioni in cui si insegna filosofia. In paesi come l'Italia, con una consolidata tradizione di insegnamento di storia della filosofia, si insiste maggiormente sul saper individuare gli elementi contenutistici e formali permanenti che caratterizzano la tradizione filosofica e sull'essere capaci di recuperare le conoscenze precedentemente acquisite degli autori. In altri paesi, in cui si insegna la filosofia *non* in modo storico, le suddette competenze hanno minor rilevanza. Nel caso tu voglia scrivere di filosofia nel contesto di una gara, come ad esempio le Olimpiadi internazionali di filosofia, tieni conto di questi diversi orientamenti.

La contestualizzazione riferita a te, che sei il soggetto che la compie, deve tener conto di quale è il tuo punto di vista, di quali sono le tue curiosità e i tuoi interessi intellettuali, di quale è l'ambito culturale nel quale ti collochi.

La contestualizzazione riferita all'oggetto preso in esame, sia esso un testo, un autore, una corrente, un periodo storico, ne deve riconoscere i presupposti teorici e deve individuare le relazioni pertinenti con altri contenuti che arricchiscono la trattazione dell'argomento, aiutano a formulare un'ipotesi interpretativa del testo esaminato e portano a definire i rapporti tra problema e tesi da un punto di vista storico-critico.

3.1.3. Saper attualizzare

Il completamento delle operazioni di contestualizzazione, che solitamente sono rivolte al passato, consiste nel privilegiare la dimensione del presente, riconducendo la discussione sulle problematiche filosofiche esaminate sia alla tua esperienza di studente sia al contesto storico-culturale di oggi.

L'esercizio di questa capacità è quello che meglio ti consente di compiere due mosse:

- pensare al testo che hai davanti e che devi analizzare e interpretare mettendolo in relazione con il particolare contesto educativo e relazionale nel quale ti trovi;
- riportare all'interno del testo che stai scrivendo anche riferimenti al tuo vissuto personale. Ciò può essere utile per presentare il tuo originale punto di vista, ma va fatto con senso della misura e consapevolezza critica.

I passaggi fondamentali del processo di attualizzazione si possono riassumere in quattro punti:

- individuare i nessi tra il presente e il passato, stabilendo un confronto che colga le affinità e le differenze tra la contemporaneità e il contesto storico cui ti riferisci;
- distinguere tra ciò che permane e ciò che muta nel corso del processo in esame: questo porta a individuarne le potenzialità interpretative, implicite nei collegamenti con l'attualità e dunque con le criticità del nostro tempo;
- comparare modelli culturali diversi, in una prospettiva pluralistica e transdisciplinare;

- acquisire, al termine delle operazioni di attualizzazione, una serie di elementi utili per avere una migliore capacità di giudizio e una visione del mondo più informata e più estesa.

3.1.4. La produzione di testi filosofici: il caso delle Olimpiadi di filosofia

Una volta che tu abbia sviluppato e messo in opera le competenze indicate nei paragrafi precedenti, hai a disposizione tutti gli strumenti didattico-culturali per impostare in modo efficace la fase operativa di produzione di un testo filosofico.

Concentriamoci ora sul saggio filosofico che, come sai, si articola in una *premessa*, nello *svolgimento della tesi sostenuta* e nella *conclusione*. L'input da cui devi partire può consistere nella semplice indicazione di un argomento o un problema, oppure dal brano di un autore classico che ti si chiede di interpretare.

È a questa seconda tipologia di elaborato (tipica delle prove scritte proposte nelle Olimpiadi di filosofia) che si riferiscono le indicazioni che seguono e che tendono a indicarti come impostare in modo corretto l'argomentazione da sviluppare. Si tratta di individuare e circoscrivere con precisione il tema che intendi affrontare e, in relazione ad esso, di elaborare la tua strategia argomentativa.

Prendendo come esempio le prove IPO, che muovono dall'analisi e dell'interpretazione di un testo filosofico, ti proponiamo una serie di operazioni che ti consigliamo di compiere nel corso dello svolgimento del tuo elaborato:

La prima avvertenza che ti diamo è quella di tener sempre conto, quando scrivi un testo, di chi siano i destinatari. Se prendiamo come esempio un testo da scrivere in una competizione internazionale di filosofia, come le Olimpiadi, i destinatari sono i membri della commissione giudicante - docenti di filosofia provenienti da tutto il mondo. Nel valutare il tuo svolgimento essi si atterranno a criteri codificati, che devi conoscere per corrispondere alle richieste che ti vengono fatte. Nel capitolo successivo, al paragrafo 4.2 torneremo su questo argomento dei criteri di valutazione. A partire dal brano filosofico che ti viene proposto, tu devi svolgere in piena libertà una dissertazione da cui risulti il tuo modo di pensare, il rigore metodologico, la coerenza, l'originalità del tuo argomentare.

3.1.5. Operazioni preliminari

Veniamo ora alle varie fasi che accompagnano la stesura del tuo testo:

Devi inizialmente avere una idea chiara di cosa ti viene richiesto. È perciò molto importante:

- leggere con attenzione la traccia; ti puoi trovare davanti solamente un testo filosofico da interpretare oppure un testo accompagnato da precisi compiti da svolgere;
- individuare la tesi o il problema contenuto nel brano proposto (evidenziando le parole-chiave);
- riconoscere le premesse della tesi o del problema;
- identificare i nessi logici che sostengono lo sviluppo dalla premessa alla tesi/problema;
- evidenziare le eventuali criticità delle tesi/problema dell'autore.

A questo punto puoi iniziare ad organizzare il tuo elaborato, scrivendo uno schema, più o meno esteso, delle argomentazioni che vuoi sviluppare. Nel fare questo tieni conto del tempo che hai a disposizione per la prova, in modo da non trovarti alla fine a dover affrettare il tuo lavoro.

Lo schema può contenere i seguenti passaggi:

- l'introduzione alla tematica che intendi trattare;
- l'indicazione analitica degli argomenti di cui pensi di avvalerti per sostenere o contrastare le tesi con cui ti confronti;
- la conclusione, in cui sintetizzi la tua posizione in relazione al tema/problema esaminato.

3.1.6. La scrittura del testo

Dopo aver svolto le suindicate operazioni preliminari dovresti verificare di avere le idee chiare su cosa intendi scrivere. Ricordi? *Avere qualcosa da dire...*: l'indagine dentro di te è volta ad individuare con chiarezza il tuo punto di vista sulla questione data ed anche a riconoscere la fonte di questo tuo punto di vista (esperienza personale di letture e di vita, incontro con i grandi maestri del passato...). Fare chiarezza dentro di sé è la condizione necessaria affinché il testo che sta per redigere sia, a sua volta, logico, chiaro e coerente.

Nell'*introduzione* devi esplicitare il tema o il problema di cui ti occupi. Ciò può essere fatto in forma analitica, espositiva o problematica. In questo caso tieni conto che i testi filosofici non constano di sole domande, ma di risposte a domande.

Nell'*articolare il corpo del testo* devi svolgere gli argomenti che vuoi discutere, analizzandone il contenuto e motivando le ragioni che ti inducano a condividerli o, eventualmente a respingerne alcuni. Nell'economia del tuo lavoro non ricorrere a troppi argomenti per supportare la tua posizione. Attieniti ad una impostazione lineare, semplice, pertinente e coerente e non deviare dalla tua linea argomentativa principale.

Nello svolgimento dell'elaborato ti può esserti di aiuto farti le seguenti domande, relative alle asserzioni del brano che ti è stato proposto:

- le ipotesi critiche da cui muovono sono condivisibili o no?
- le ragioni addotte dall'autore vanno ritenute vere o false, logicamente corroborate o ingiustificate?
- a quali conseguenze teoriche o pratiche può portare il loro accoglimento o il loro rifiuto?

Resta concentrato sullo specifico tema che stai trattando e sul confronto delle idee che stai discutendo, senza avventurarti in giudizi generali non necessari su filosofi, correnti, periodi storici.

Meglio non ricorrere a citazioni: dovresti riportarle a memoria col rischio di sbagliare. Non è questa l'occasione di fare sfoggio gratuito delle tue conoscenze. Se comunque ritieni necessario citare il pensiero di un autore, fallo nella forma più breve possibile.

L'ultima fase della scrittura è la formulazione sintetica della conclusione, in cui devi riassumere la tesi a cui sei pervenuto, riprendendo in forma concisa le argomentazioni più convincenti che hai usato per sostenere le tue opinioni. Nella conclusione non aggiungere nuovi temi o problemi e non riprendere i punti dell'introduzione.

3.1.7. La revisione dell'elaborato

Arrivato a questo punto hai finito di scrivere il tuo elaborato. Prenditi qualche minuto di riposo, poi passa alla revisione del testo. Per fare con calma questa operazione dovreste avere almeno 15 minuti di tempo.

Una lettura attenta di quello che hai scritto deve tendere a:

- rivedere l'introduzione e la conclusione, per verificare se si corrispondono con coerenza;
- riesaminare la struttura del testo per controllare la successione logica dei paragrafi, eliminando eventuali ripetizioni o ridondanze;
- verificare che all'interno di ciascun paragrafo i vari argomenti siano esposti con linearità nell'ordine giusto;
- controllare la chiarezza espositiva, la correttezza linguistica e la precisione terminologica dello scritto;
- limitare al minimo le modifiche finali, che implicino ampie aggiunte al testo già strutturato, con il rischio di squilibrarne la compattezza.